

Un tempo la mietitura era uno dei momenti più coinvolgenti, poiché tutti partecipavano al lavoro usando la falce, i proprietari del terreno e le persone dei fondi vicini. Con la spigolatura si raccoglievano tutte le spighe rimaste per terra durante la fase della mietitura. Di qui l'espressione cilentana *se speculea*.

Mettendo insieme tante spighe quante ne può contenere la mano si forma *lo iermete*; ogni 10 iermiti formano un covone (*gregna*). Tutto il grano raccolto veniva trasportato nell'aia dagli asini, sulla cui groppa venivano apposti *li canciédi*, una sorta di contenitore per 10 gregne.

{rokbox album=|mietitura1| title=|La filiera: mietitura e raccolto|}images/foto_articoli/mietitura_d/*{/rokbox}

La trebbiatura (*pisatura*) rappresentava l'atto finale: consisteva nel mettere in modo sparso tutti li iermiti sull'aia al fine di separare il grano dalla paglia e dalla pula. Questa operazione avveniva con ripetuti passaggi di due buoi uniti tra loro con il giogo, al quale veniva legato *lo triglio* (una grossa pietra), mentre gli uomini battevano ripetutamente li iermiti con *le tutuelle* (due mazze legate tra loro). Anche il vento contribuiva ad allontanare la pula dal grano (*ventula*), sollevato mediante l'utilizzo di pale e forconi.

Un'ulteriore fase di pulizia avveniva con la cernita, adoperando un grosso recipiente dalla forma circolare del diametro di quasi un metro e con un bordo di legno. Una grande festa coronava questo evento per ringraziare il Signore del raccolto avuto.

{rokbox album=|mietitura| title=|La filiera: mietitura e raccolto|}images/foto_articoli/mietitura/*{/rokbox}